

Fridays for future: Il 25 marzo sarà nuovo sciopero globale

Il cambiamento climatico non aspetta: game over

I giovani veri attori del futuro si apprestano a scendere nelle piazze di tutto il mondo. Non si fidano della governance globale troppo sensibile alle lusinghe finanziarie e del mercato

Il 25 marzo ci sarà un nuovo "sciopero" globale per il clima, così annunciato da settimane e ben prima che scoppiasse la guerra di conquista russa nei confronti dell'Ucraina, gli attivisti per il clima di tutto il mondo hanno deciso di tornare nelle piazze di tutto il mondo, ma questo evento sarà diverso dai precedenti perché gli attivisti non presenteranno solo richieste, ma cercheranno di "creare sistemi basati sull'amore, l'empatia e la cura della comunità". "Ritorniamo in piazza ormai a tre anni di distanza dal primo storico climate strike di quel 15 marzo 2019, che ha cambiato la nostra percezione", sono queste le parole scelte da Giovanni Mori, attivista e portavoce del movimento Fridays for future (Fff), per annunciare il nuovo sciopero globale per il clima. Il movimento Friday for Future, legato a Greta Thunberg ha lanciato l'iniziativa assieme all'hashtag #PeopleNoProfit. "Mettiamo al centro le comunità, la cura per le persone piuttosto che il denaro" si legge sulle note e nelle comunicazioni social. Il movimento chiede che il nord del mondo garantisca i risarcimenti climatici alle comunità indigene ed emarginate per la perdita dei loro territori ed i danni causati dall'emissione di anidride carbonica e dallo sfruttamento economico indiscriminato. Questi risarcimenti non dovrebbero essere prestati, ma finanziamenti per le comunità indigene ed emarginate; per la restituzione delle loro terre, per l'adattamento e le perdite e i danni", spiegano gli attivisti di Fridays for Future Italia in una nota. Ma c'è un secondo aspetto che denunciano i giovani ed è relativo al fatto che i governi peggiorano questa crisi con i loro discorsi falsamente "verdi" e le bu-



ghe che portano avanti nel nome della 'Transizione ecologica'. Ed in effetti quanto denunciato dai giovani ambientalisti, al netto delle problematiche che si genereranno a seguito della guerra con un obiettivo rallentamento dei programmi per la riduzione della CO2, purtroppo si sta registrando la solita corsa dei furbetti al finto green. Per fare chiarezza sui "false friends" della sostenibilità ambientale occorre partire dalla grandezza della torta economica in gioco. L'Unione europea si è impegnata a spendere, fino al 2027, un terzo del suo bilancio nella transizione verde. Gli Stati membri, tramite il Recovery Fund, sono chiamati a fare ancora di più: le regole del Next Generation Eu stabiliscono infatti una soglia minima del 37 per cento da destinare agli obiettivi di contrasto del cambiamento climatico. Una quantità di denaro enorme alla quale aggiungere gli stanziamenti a livello nazionale e da parte degli enti locali. Ci sono poi quelli dei

privati da incanalare verso un nuovo modello economico più rispettoso dell'ambiente per realizzare la riconversione sostenibile delle economie europee. Tutto bene? Non proprio, fanno bene i giovani del Friday for Future a non fidarsi, non solo perché come è noto grandi capitali attraggono grandi farabutti, ma perché alcune metodologie truffaldine si sono già avviate e lo hanno fatto anche alcuni politici e "prenditori" attraverso la semplice aggiunta ai progetti di aggettivi "in odore di natura e ambientalismo". Non sarà facile in sostanza "evitare il rischio di greenwashing" quella strategia di comunicazione volta a sostenere e valorizzare la reputazione ambientale di una impresa, ma anche semplicemente di un macchinario o di un opera, mediante un uso disinvolto di richiami all'ambiente nella comunicazione istituzionale e di prodotto, non supportato in realtà da risultati reali e credibili sul fronte del miglioramento dei processi produttivi adottati

o dei prodotti realizzati. Per spiegare meglio, applichiamo una bella ed evidente scritta greenpower e un motore magicamente diventa sostenibile. Fondamentale sarà da questo punto di vista l'azione sul territorio di comitati, di una vigilanza sociale, e aggiungiamo noi, anche dei media, sempre che escano dal torpore e dai ricatti pubblicitari che spesso si legano alle politiche industriali del greenwashing. Per fortuna, nel tentativo di tingersi di verde, ossia di apparire più sostenibili di quanto siano nella realtà, le imprese commettono degli errori - spesso frutto della superficialità nell'approccio alla comunicazione che si è in grado di riconoscere e valutare sulla base di alcuni elementi che sono tipici della pubblicità ingannevole. L'omissione di informazioni rilevanti oppure la presenza di affermazioni vaghe o non dimostrabili. In sostanza queste fake ambientali sono spesso facilmente smascherabili, basterebbe attenzione e volontà di farlo.

EDITORIALE

Superata la crisi del settimo anno

FriuliSera ha da poco compiuto sette anni, sono stati anni difficili perché un progetto editoriale autarchico, senza un editore che potesse coprire spese e dare stabilità, è operazione complicata, non impossibile, ma davvero complicata. È stato possibile resistere fino ad oggi grazie ai contributi di persone che ci hanno riconosciuto onestà e autorevolezza, ma soprattutto al sacrificio di chi scrive e alle collaborazioni volontarie. Tutto è stato fatto per amore dell'informazione che mai come oggi è elemento caratterizzante della libertà. Così oggi superato il fatidico settimo anno, considerato tradizionalmente il peggiore, almeno per le relazioni, ci apprestiamo a compiere delle scelte importanti per le quali sarà fondamentale l'apporto dei lettori e la creazione di una "comunità" di sostenitori sempre più grande motore e non solo economico, dello sviluppo del progetto editoriale. Questa mini pubblicazione cartacea monotematica ospita contributi esterni in una logica di apertura alle idee che è sempre stata caratteristica del giornale ed ha scopo promozionale dei siti www.friuliserait e di www.e-paper.it, oggi parliamo di cambiamenti climatici e di sciopero per il clima. In realtà però l'invito è a seguire i nostri portali perché il futuro quotidiano è nell'editoria digitale che promette ulteriori sviluppi. Speriamo che questo 2022, iniziato per il mondo al rombo del cannone, possa invece essere anno di speranza. Noi che ci riteniamo indegni eredi dei partigiani siamo pronti a raccogliere la sfida, con onestà intellettuale ma nella fermezza delle nostre idee.

Stilato un "manifesto che contiene le richieste alla Regione e ai Comuni

Realtà ambientaliste Fvg unite nell'ottica dello Sciopero Mondiale

È stato stilato partendo da Gorizia e Trieste quello che è definito un manifesto per raccogliere le istanze ambientaliste condivise dalle varie realtà del territorio e portarle come messaggio della mobilitazione del 25 marzo. I movimenti coinvolti sia ambientalisti che studenteschi sono molti e crediamo che,

quando andremo in stampa, altre realtà si saranno associate. Ma cosa dice in sostanza il "manifesto regionale": si tratta della richiesta alla Regione Fvg e alle amministrazioni locali, che dovrebbero aderire al Patto dei sindaci per il clima e l'energia, di impegnarsi per dichiarare subito l'emergenza climatica ed ambientale riconoscendo così

l'urgenza di agire per mantenere l'aumento della temperatura al di sotto di 1.5°C e di diminuire le emissioni di CO2 almeno del 40% entro il 2030 e del 100% entro il 2035. Fra le richieste quella che la centrale A2A di Monfalcone venga riconvertita ad una produzione di energia da fonti rinnovabili. **[Prosegue P.03]**

BirraStore
Birre di qualità... e dintorni!

CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE CON PRENOTAZIONE* PER IL GIORNO SUCCESSIVO

IL GUSTO DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA!

***esclusi i giorni festivi e prefestivi**

SERVIZIO VUOTO A RENDERE

Sulle birre tedesche e le bibite è possibile usufruire della cassa in plastica per rendere le bottiglie vuote. Rendendo una cassa completa (20 pezzi) recuperate la cauzione (da Euro 3,10 a Euro 5,50) che verrà scalata sull'acquisto successivo.

La scelta dell'UE sui Trattati di Libero commercio è politica tesa ad aumentare i profitti delle Multinazionali

Trattati di libero commercio, scarsa attenzione per inquinamento e cambiamenti climatici

Grave eliminare il principio di precauzione, che permette di controllare prima ogni prodotto. È in gioco la sicurezza e la salubrità di quello che alla fine arriva sulle tavole degli europei

I Trattati di libero commercio, già stipulati o in corso di attivazione, promuovono il commercio con una scarsa considerazione delle conseguenze ambientali. C'è da ritenere, come da anni denuncia il Comitato Stop TTIP, che la scelta dell'UE di promuovere Trattati di Libero commercio con mezzo mondo corrisponde ad una politica tesa ad aumentare i profitti delle Multinazionali, veri centri di potere che condizionano la politica degli Stati con gravi deregolamentazioni sui diritti dei cittadini e in particolare con scarsa considerazione per l'inquinamento e i cambiamenti climatici. Tra gli strumenti usati nei Trattati, come più volte rilevato registriamo l'eliminazione del principio di precauzione, principio che permette di controllare a monte ogni prodotto che entra in UE, e l'istituzione dei Tribunali arbitrali, una sorta di giustizia parallela creata per tutelare i profitti di chi investe nelle società multinazionali. Il rischio che corriamo è quello di forti danni all'ambiente e al clima: una deregulation totale. Sia il Ceta (Trattato di libero commercio tra UE e Canada) che il Mercosur (Trattato della UE con Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay) intendono promuovere il commercio di beni e servizi con poca attenzione per le ricadute sul cambiamento climatico, soprattutto con l'aumento dei trasporti a lunga distanza.

Dall'Unione europea, in una relazione presentata nel gennaio del 2022 dall'Agenzia europea dell'ambiente e dall'Agenzia europea per la sicurezza marittima, ci viene detto che il trasporto marittimo svolge e continuerà a svolgere un ruolo essenziale nel commercio e nell'economia mondiale ed europea. In termini economici, il 77% del commercio estero europeo e il 35% di quello tra gli Stati membri dell'UE avviene via mare. Nei prossimi decenni, si attende un aumento degli scambi alimentati dalla crescente domanda di risorse primarie e del conseguente trasporto marittimo tramite container. La suddetta relazione, riguardo l'impatto ambientale del trasporto marittimo europeo, evidenzia che le navi producono il 13,5% delle emissioni di gas a effetto serra. Il trasporto marittimo viene subito dopo il trasporto stradale (71%) e l'aviazione (14,4%). Si stima che negli ultimi anni il trasporto marittimo abbia poi contribuito a raddoppiare i livelli di inquinamento acustico sottomarino nelle acque dell'UE tra il 2014 e il 2019 e sia stato responsabile dell'introduzione della metà delle specie non indigene nei mari europei dal 1949. In questa relazione si sostiene



che la maggior parte delle navi che fanno scalo nei porti dell'UE ha in media già ridotto la velocità fino al 20% rispetto al 2008, riducendo così anche le emissioni, ma ciò non basta. Ci si augura l'uso di fonti di energia e combustibili non tradizionali, quali biocarburanti, batterie, idrogeno o ammoniaca, potenzialmente atte a decarbonizzare il settore e azzerare le emissioni. Sembra l'elenco dei sogni, tutto da realizzare. Sempre il CETA indebolisce la Direttiva sui combustibili fossili (progettata per ridurre del 6% le emissioni di CO2) e favorisce le importazioni del petrolio estratto in Canada da scisti bituminose con emissioni climateranti del 23% più alte rispetto a quelle del petrolio convenzionale (secondo lo studio affidato dalla Commissione europea alla Stanford University); come se ciò non bastasse, è stata organizzata una campagna di pressione per smentire questi dati dallo stesso Governo canadese, unitamente a BP e Shell. Risultato: dal testo del

CETA è stata esclusa la richiesta di pubblicare l'origine del combustibile.

Per quanto riguarda il Mercosur, possiamo ribadire la schizofrenia delle diverse parti del testo che prevede, nel capitolo sullo Sviluppo sostenibile, il rispetto delle Convenzioni internazionali su clima, tutela della biodiversità e delle specie animali, ma nello stesso tempo agevola l'agrobusiness della soia e della carne bovina, il tutto senza prevedere sanzioni.

Ricordiamo a questo proposito tutti i forti interessi che stanno a monte dei roghi in Amazzonia (nel dicembre 2019 erano stati oltre 75 mila, il doppio di quelli registrati nello stesso periodo del 2018). Si è arrivati alla distruzione di oltre 225 mila ettari di foresta. Soltanto nel maggio del 2019, in 31 giorni, sono stati persi 739 km quadrati di foresta, un'area corrispondente a due campi di calcio al minuto. Tutto terreno liberato per l'allevamento, con la potente lobby agricola del Brasile, felicissima

di fronte alla prospettiva di aumento delle esportazioni agroalimentari di carne e soia in Cina ma ancor di più oggi in Europa, vista la riduzione del rifornimento dall'Ucraina.

In tutto il mondo, tre quarti dei terreni agricoli vengono utilizzati per allevare animali o le colture per nutrirli. Nell'ottobre del 2021 è stato pubblicato sul tema un articolo sulle condizioni negli allevamenti intensivi da Friends of the Earth Europe e dalla fondazione Heinrich Böll Stiftung. Viene evidenziato come gli allevamenti di animali contribuiscono in modo significativo alle emissioni di carbonio, tanto da rappresentare a livello mondiale il 14,5% dei gas serra.

Grazie a finanziamenti di banche e società nordamericane ed europee, si stima che la produzione potrebbe aumentare di ulteriori 40 milioni di tonnellate entro il 2029, fino a raggiungere 366 milioni all'anno.

Non dimentichiamo poi le conseguenze tragiche degli allevamenti intensivi sul consumo di risorse idriche e su un aspetto suggerito dalla FAO: la produzione di mangime e foraggio, l'applicazione dei concimi e l'agricoltura estensiva sono tra i principali fattori degli insostenibili carichi di nutrienti, fitofarmaci e sedimenti nelle acque. Un assurdo finale.

Se venissero ratificati dai 28 Stati europei, il Ceta (trattato Ue-Canada), il TTIP (UE-USA), il MERCOSUR (UE-Brasile) saremmo citati in giudizio presso i Tribunali arbitrali qualora attivissimo politiche di lotta al cambiamento climatico?

• Emilia Accomando



**Anche da Udine
a Firenze
il 26 marzo
in solidarietà
ai lavoratori
della Gkn**

Fridays For Future e il Collettivo di Fabbrica Gkn annunciano due giornate di mobilitazioni convergenti: lo Sciopero Globale del 25 marzo per la giustizia climatica e la Mobilitazione Nazionale "Insorgiamo" del 26 marzo a Firenze.

Due giorni che sfidano ogni tentativo di contrapporre questione sociale e questione ambientale, e che si fondono idealmente in un'unica giornata di lotta.

Il 25 e il 26 sono una unica data di mobilitazione.

E sono date di convergenza. È una convergenza che non è nata in un giorno.

Si è costruita negli anni, poi il 18 settembre a Firenze, poi nei vari climate camp, nelle piazze studentesche, il 30 ottobre, in sette mesi di presidio in Gkn.

Dopo otto mesi di lotta, che hanno permesso di scongiurare la cessazione di attività e i licenziamenti collettivi, è arrivato il momento di compiere un passo ulteriore in prospettiva di un'autodeterminazione del nostro futuro, si legge in una nota.

Il Collettivo di fabbrica dei lavoratori Gkn Firenze ha attraversato l'Italia intera da nord a sud, da Udine a Lecce, in ascolto delle realtà lavorative, degli studenti in lotta, degli operai, dei precari, delle organizzazioni politiche e dei movimenti sociali.

Anche per noi adesso è giunta l'ora di metterci in marcia: la grande manifestazione del 26 marzo a Firenze ci aspetta.

Sabato 26 marzo ci si muoverà in pullman anche da Udine: se siete in FVG, e pure voi volete partecipare e volete farlo in compagnia potete chiedere informazioni e prenotarvi attraverso il numero: 3317543116

OPINIONI: Compagnie di stato degli idrocarburi europee e russe possono stare tranquille

In guerra, ma con i termosifoni caldi

Recuperare largo spazio di autosufficienza economica cominciando da quella energetica. Dobbiamo imparare a soddisfare le nostre esigenze con ciò che abbiamo a disposizione

La guerra non è solo il regno della menzogna, è anche quello della viltà e della ipocrisia.

Mentre scrivo siamo ormai giunti al dodicesimo giorno dell'invasione dell'Ucraina e il fiume di metano russo che scorre attraverso il gasdotto della Snam a Tarvisio non si è mai ridotto.

Le roboanti dichiarazioni dei governi occidentali e le sanzioni contro la Russia non riguardano Gazprom, per scelta della Commissione europea che ha escluso il gas dal blocco dello Swift (sistema dei pagamenti bancari). Le compagnie di stato degli idrocarburi europee e russe e le loro banche possono stare tranquille. La guerra non le riguarda.

La nostra Eni può continuare a prelevare quanto gas vuole dalle scorte accumulate nei giacimenti esauriti della Pianura Padana.

L'aumento delle bollette energetiche al consumo non dipende dalla scarsità delle materie prime, ma dai meccanismi di determinazione dei prezzi che premiano le speculazioni degli intermediari e generano extraprofiti alle compagnie Oil &



Gas. Mentre i paesi dell'Unione Europea con una mano inviano armi a Kiev, con l'altra girano al loro nuovo nemico, lo zar Putin, un assegno di 800 milioni di euro ogni giorno, che, a fine anno potrebbe arrivare ad un totale astronomico di 260 miliardi di euro, per lo stesso volume di gas dello scorso anno. Lo

scrive uno che se ne intende, Federico Fubini sul Corriere della Sera del 3 marzo. Siamo noi i cofinanziatori dell'invasione della Ucraina. Ursula von der Leyen, Macron, Boris Johnson, Draghi e compagnia mediatica al seguito incitano alla guerra, ma stando bene attenti a tenere i termosifoni caldi. Le guer-

re non fermano i business. Anzi. Si fanno proprio per quelli. Sotto il velo della parvenza di nobili principi (l'indipendenza, l'integrità, la sicurezza nazionale e l'autodeterminazione dei popoli) sono in gioco interessi economici e geopolitici degli stati più potenti che spingono le nazioni sotto l'una o l'altra "zona di influenza". Le lezioni della storia non servono a nulla.

Per sottrarsi da questa tenaglia i popoli non hanno da seguire che una strada: recuperare il più largo spazio di autosufficienza economica a cominciare proprio da quella energetica. Le tecnologie ci sono e il nostro paese sarebbe anche favorito da un'ottima esposizione solare. Dobbiamo imparare a soddisfare le nostre esigenze con ciò che abbiamo a disposizione.

Lasciamo il gas ai russi e il grano all'Ucraina. Dotiamoci di sistemi economici il più possibile autonomi. Dovremmo capire che la diffidenza e l'avversione che i popoli del sud e dell'oriente del mondo hanno maturato nei confronti degli stati occidentali dipende dalle politiche

economiche espansive con cui le grandi compagnie transnazionali (con l'aiuto delle istituzioni finanziarie) continuano a depredate le risorse primarie del pianeta. Idrocarburi, minerali, foreste, suoli agricoli per far pascolare bovini da hamburger e pecore per le maglie di Benetton.

Lasciando sul posto pochi spiccioli per lavori malpagati, montagne di scorie e uno strascico di corruzione. Infine, con la liberalizzazione dei mercati finanziari e la globalizzazione delle filiere produttive, le delocalizzazioni delle fabbriche più energivore ed inquinanti stanno avendo impatti ambientali drammatici nelle megalopoli del terzo mondo.

Il colonialismo (seppure con altri mezzi) non finisce mai. In questo mondo ingiusto è evidente che non vi potrà mai essere né pace, né sostenibilità ecologica. La guerra è l'apoteosi della violenza.

Ma è la violenza strutturale di un sistema economico-sociale ingiusto che scatena le guerre.

• Paolo Cacciari

[Prosegue da P.01] Il manifesto chiede che i costi della transizione non gravino sulla popolazione bensì che a pagarne il prezzo siano i principali responsabili della crisi climatica. Fra le richieste anche che le aree verdi in degrado vengano rimboschite, che il verde pubblico esistente venga tutelato, e che vengano incrementate le aree verdi urbane per rendere le città "più vivibili, sane e belle". Fra le richieste quella di incentivare l'utilizzo delle biciclette attraverso la creazione o la ristrutturazione delle piste ciclabili, di rendere il trasporto pubblico gratuito per tutti, di investire in progetti che rendano più facile e appetibile la mobilità sostenibile.

Nel manifesto una specifica parte riguarda il mondo della scuola: in quanto studenti, si legge, "chiediamo l'inserimento di percorsi riguardanti l'educazione ambientale: per insegna-

re alle generazioni future come avere cura dell'ambiente che li circonda.

Strutture edilizie ecologiche che siano in sintonia con i territori circostanti e che rispettino l'ambiente e le sue risorse. Edifici che preferiscano l'uso di energie pulite e rinnovabili e siano attenti a sprechi e consumi.

Valorizzazione degli spazi verdi prossimi agli edifici scolastici: usufruendo al meglio delle aree verdi che determinate strutture offrono, si può costruire una maggiore partecipazione e interesse da parte degli studenti per la cura e il rispetto dell'ambiente passando anche per la raccolta differenziata.

In sostanza gli studenti chiedono che venga resa obbligatoria la raccolta differenziata e la sua attuazione all'interno delle scuole. Che venga rispettata dagli studenti stessi, dal personale e dai docenti.

Supplemento al periodico "FriuliSera-Epaper" del 18/03/2022.

Testata giornalistica registrata Reg. Trib. di Udine n°2 del 06/02/2015.

Direttore responsabile Fabio Folisi. - redazione@friulisera.it

Sede legale, direzione e redazione

in Via Tombis, 200 - Lauzacco di Pavia di Udine.

Editore inc. Ass. "Ilquotidiano nuovo".

Grafica e impaginazione - Graficamente, Via Nongruella 6/1, 33045 Nimis.

Stampa - Flyeralarm Srl, Via Luigi Galvani 40/C, 39100 Bolzano.

UDINE - VIALE VAT, 64/66
 cell. +39 371 1641942
 info@birra-store.com
 www.birra-store.com
 BIRRA STORE BIRRA_STORE_ luca_beer_concept_fvg

BEER SHOP & TAP ROOM
IMPORTAZIONE E DISTRIBUZIONE BIRRE DI QUALITÀ IN FUSTI E BOTTIGLIE
GRANDI BIRRE DA TUTTO IL MONDO
ALL'INGROSSO AL DETTAGLIO A DOMICILIO... ED IN MESCITA
FINO A 12 BIRRE IN SPILLATURA COSTANTEMENTE A ROTAZIONE OLTRE
300 BIRRE IN BOTTIGLIA E LATTINA

- **GRANDI FORMATI**
magnum 1,5 lt - jeroboam 3 lt - siphon 2 lt - fustini 5 lt
- **CONFEZIONI REGALO E CESTI PERSONALIZZATI**
- **VASTA SCELTA DI BICCHIERI ED OGGETTISTICA**
- **PRODOTTI ARTIGIANALI ALLA BIRRA**
focacce, confetture, babà, gelatine, cioccolatini, patè, senape e salse
- **PRODOTTI DI GASTRONOMIA TIPICI**
austriaci, tedeschi, belgi, italiani

**PER INFO
PRENOTAZIONI
E LISTINI PREZZI
www.birra-store.com**

**TESSERA
PREPAGATA**
con sconti
dal 5% al 12%

NOVITÀ!

**LA CROSTINERIA
GOURMAND**
le bruschettone
più ricche e sfiziose
con ingredienti di alta qualità

APERTO TUTTI I GIORNI - ORARIO CONTINUATO DALLE ORE 10.30 ALLE ORE 22.30

La Ue si è dimostrata incapace di approvare una nuova politica agricola europea rispettosa dell'ambiente

Povera agricoltura, sempre più inquinata! Fra pesticidi, fertilizzanti e bizzarrie climatiche

Continuano ad essere ben presenti sul mercato sia il glifosato che i mangimi a base di soia OGM

Le prospettive per la nostra agricoltura sono sempre peggiori: pesticidi e fertilizzanti continueranno ad inquinare l'ambiente e le produzioni agricole subiranno le conseguenze dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici, come siccità, eventi atmosferici estremi, temperature eccezionalmente alte, seguite da gelate improvvise. Un piccolo spiraglio per uscire da questa situazione sembrava venire da due strategie lanciate dalla Commissione Europea: quella "Farm to Fork", cioè un piano decennale per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, e la strategia "Biodiversità 2030", ovvero un piano a lungo termine per proteggere la natura e investire il degrado degli ecosistemi. Purtroppo le Istituzioni Europee si sono dimostrati incapaci di approvare una nuova politica agricola europea (PAC) coerente con queste strategie. Oltre a rinviare l'entrata in vigore della nuova PAC al 2023, si è delegato agli stati membri la realizzazione dei cambiamenti attraverso Piani Strategici Nazionali (PSN). Le proposte approvate dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ignorano la sfida climatica, non di-



sfendono la salute dei cittadini, non promuovono le piccole e medie imprese, non sostengono i contadini, non investono sulla transizione ecologica dell'agricoltura. Vengono invece confermati i sussidi destinati soprattutto alle aziende agricole più grandi, anziché ai milioni di contadini che producono gran parte del cibo: sono soldi che vanno nella direzione

sbagliata, a sostenere la chimica di sintesi, le monoculture e soprattutto gli allevamenti intensivi, responsabili di gran parte delle emissioni di gas serra. Inoltre il Piano Strategico italiano, inviato dal Ministro dell'agricoltura alla Commissione UE il 31 dicembre scorso, ripropone l'attuale modello di agricoltura e di gestione dei sistemi agro-alimentari non so-

stenibili, affossando la transizione agroecologica auspicata dalle Strategie europee. Infatti non sono indicati gli obiettivi di riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari, dei fertilizzanti chimici, degli antibiotici negli allevamenti e non viene specificato come incrementare le aree destinate alla conservazione della biodiversità naturale e al mantenimento del paesaggio rurale. Con riferimento poi alla sfida climatica non è al momento indicato il contributo del comparto agrozootecnico in termini di riduzioni di gas climalteranti. Questa impostazione non fa tesoro della lezione che ci viene dalla pandemia, che meglio è definire sindemia, cioè l'insieme di problemi di salute e ambientali prodotti dall'interazione sinergica tra la malattia trasmissibile e le crisi ambientale, alimentare, sociale, economica, e, infine, culturale e politica. In altre parole, non possiamo pensare di vivere sani in un ambiente malato! L'Università di Firenze ha messo in luce come nelle zone dove è praticata un'agricoltura industriale che utilizza massicciamente i pesticidi il Covid si diffonde più facilmente e si sviluppano le forme più gravi. Per queste ragioni appare ancora più grave la

non soluzione di due rilevanti problemi ambientali e sanitari prodotti dall'agricoltura industriale: OGM e il diserbante a questi associato, cioè il glifosato. Continuano infatti ad essere ben presenti sul mercato sia il glifosato che i mangimi a base di soia OGM, con rischio di presenza nel cibo del glifosato e del suo metabolita AMPA, entrambi pericolosi sia per gli animali che per l'uomo. Ma continua anche il tentativo di far entrare dalla finestra ciò che si è chiuso fuori della porta: si cerca di proporre nuove biotecnologie, chiamate NBT, cercando di escluderle dalle norme che regolano gli OGM. Un anno fa uno studio della Commissione Europea anticipava la necessità di cambiare i regolamenti in vigore per permettere di coltivare queste piante modificate geneticamente, anche se questi organismi non sono equivalenti a quelli ottenuti con gli incroci convenzionali e come tali, secondo una sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2018, devono essere soggetti alla normativa vigente sugli OGM. Dobbiamo dunque continuare a mobilitarci per un'agricoltura sostenibile, senza OGM e senza pesticidi.

• Gianni Tamino

Lunedì 21 > Domenica 27 marzo 2022 > ITALY BEER WEEK

FESTIVAL BIRRASTORE BIRRE ARTIGIANALI PER IL CLIMA GLOBALE

- 12 BIRRE ALLA SPINA

- NOVITÀ!!!! alla spina, in bottiglia e lattina

- 18.00-19.00 HAPPY HOUR
con assaggi gastronomici in omaggio

SU BIRRE ALLA SPINA E BIBITE 'PAGHI 1 RICEVI 2'

- LUNEDÌ 21 ore 19.00
INAUGURAZIONE E DEGUSTAZIONE GUIDATA
ASSAGGI E BUFFET FREE!!!

PROGETTO 'LA BIRRERIA SOCIALE'

in collaborazione con:

COMITATO STOP TTIP UDINE
"meno trattati commerciali e più diritti"
stoppttipud@gmail.com
www.facebook.com/comitatoSTOPTTIPudine

FriuliSera

Sede legale, direzione e redazione
in Via Tombis, 200
Lauzacco di Pavia di Udine.

GIOVEDÌ 24 ore 19.30 - incontro "#People NOT profit - Perché sciopero globale per il clima!!!"
Partecipano in presenza: **Anna Postorino, Tiziano Pualetto, Diana Gallicchio** (Fridays for Future Gorizia), **Michele Tosolini** (Extinction Rebellion Udine), **Collettivo Studentesco Solidale Udine**
Interviene in collegamento web: **Paolo Cacciari**, giornalista ed attivista dei movimenti sociali ed ecologisti, autore di 'Ombre verdi. L'imbroglione del capitalismo green.'

VENERDÌ 25 ore 19.30 - tavola rotonda
'Ambiente ed Ecologia, il ruolo delle amministrazioni locali. Confronto tra forze politiche'
Partecipano in presenza: **Franco Alois** (Progetto Innovare), **Furio Honsell** (Open Sinistra), **Anna Manfredi** (Rifondazione Comunista), **Massimo Moretuzzo** (Patto per l'autonomia), **Serena Pellegrino** (Sinistra Italiana), **Cristian Sergio** (Movimento Cinque Stelle), **Alessandro Venanzi** (Partito Democratico), **Ivan Volpi** (Potere al Popolo). Modera: **Fabio Folisi**, direttore di FriuliSera.

SABATO 26 ore 19.30 - incontro
'Inquinamento e libero commercio influiscono pesantemente sui cambiamenti climatici, così pure le multinazionali della birra. L'altra via dei birrifici artigianali.'
Intervengono in collegamento web: **Francesco Paniè** (ambientalista, Associazione Terra, Roma), **Eugenio Signoroni** (curatore Guida Birre d'Italia per Slow Food Editore), **Marco Rubelli** ed **Enrico Dosoli** (Birrificio Menaresta, Carate Brianza), **Emilia Accomando** (Comitato Stop Ttip). Coordina in presenza: **Luca Fantoni**.

DOMENICA 27 ore 19.30 - incontro con esperti e produttori agricoli locali
'Se il campo produce genuinità tutto l'agroalimentare e la salute ne hanno giovamento.'
Intervengono in collegamento web: **prof. Gianni Tamino**, biologo, già parlamentare europeo;
Coordinamento OGM Zero Veneto. Partecipa in presenza: **Florissi Fabiano** (progetto orti collettivi)

• mostre Fridays for Future e Legambiente • materiali informativi • proiezioni video

TESSERA PREPAGATA
con sconti dal 5% al 12%

Riservata al consumo presso la Tap Room info e regolamento presso Birrastore

NOVITÀ!

LA CROSTINERIA GOURMAND

le bruschette più ricche e sfiziose con ingredienti di alta qualità

NOVITÀ!

RESISTENZA DEL GUSTO ATTIVITÀ STOP MULTINAZIONALI

UDINE - VIALE VAT, 64/66 cell. +39 371 1641942 - info@birra-store.com - www.birra-store.com BIRRA STORE BIRRA_STORE_ luca_beer_concept_fvg